



CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA
INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2025
25 gennaio 2025

***Intervento del Presidente dell'Unione Regionale dei Consigli degli Ordini
Forensi dell'Emilia- Romagna Avv. Mauro Cellarosi***

Sig. Presidente della Corte d'Appello, sig. Procuratore Generale, Eccellenza, Autorità tutte, Magistrati, Colleghi Avvocati, Signore e Signori, Vi porgo il saluto dell'Avvocatura del Distretto dell'Emilia-Romagna a nome della quale ho l'onore di prendere la parola.

Ringrazio l'Arma dei Carabinieri per l'ospitalità concessa a questo importante evento e, congiuntamente, tutte le Forze dell'Ordine per l'opera di contrasto alla criminalità svolta con dedizione e professionalità, in contesti variabili e socialmente sempre più complessi.

La cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Giudiziario è una preziosa occasione per ricordarci che la giurisdizione è lo specchio di una democrazia evoluta.

L'evento, inoltre, ci consente di operare una verifica sulla situazione giudiziaria del nostro distretto e sulle diverse riforme processuali e ordinamentali in atto.

Devo peraltro sottolineare che l'Organismo Congressuale Forense ha ritenuto di non poter presenziare alla presente cerimonia a causa dell'inattesa modifica dell'ordine degli interventi disposta dal Consiglio Superiore della Magistratura lo scorso 15 gennaio rispetto a quanto deliberato nella precedente Circolare del 18 dicembre. Al riguardo preciso che all'Organismo Congressuale Forense è demandata dal congresso la rappresentanza politica dell'Avvocatura e, come tale, l'organo è riconosciuto dall'art. 39 della legge professionale forense n. 247/12. Conseguentemente la retrocessione dell'intervento del rappresentante dell'Organismo dopo quello di altri soggetti privi di riconoscimento normativo è ingiustificata e immotivata.

§§§ §§§ §§§



Desidero innanzitutto ringraziare i Presidenti e i Consiglieri degli Ordini del Distretto per la passione e l'altruismo dedicati all'Istituzione forense, a discapito degli impegni familiari e professionali.

Posso assicurare che anche l'Unione Regionale degli Ordini Forensi, che ho l'onore di presiedere, continuerà a svolgere il proprio ruolo di coordinamento e sintesi dell'attività e del pensiero comune dell'Avvocatura del nostro Distretto.

Con l'occasione estendo il ringraziamento ai componenti del Consiglio Nazionale Forense Giovanna Ollà e Giovanni Berti Arnoaldi Veli, al Presidente del Consiglio Distrettuale di Disciplina Sergio Gonelli, unitamente all'Ufficio di Presidenza e a tutti i Colleghi Consiglieri di quell'organo.

Ricordo che al Consiglio Distrettuale di Disciplina, ente autonomo e indipendente rispetto ai Consigli degli Ordini, la legge assegna il potere disciplinare a tutela della deontologia, che consideriamo un fondamento della professione forense e alla cui osservanza ogni Avvocato è tenuto.

Sottolineo che, anche in tal caso, si tratta di attività di rilievo pubblicistico svolta senza alcuna remunerazione.

Nel 2024, in continuità con l'anno precedente, l'attività svolta dal Consiglio di Disciplina dell'Emilia-Romagna ha fatto registrare un numero quasi doppio di decisioni rispetto agli esposti pervenuti: precisamente a fronte di n. 584 esposti sopravvenuti sono state emesse 1.094 decisioni: con una concreta e stabile tendenza all'eliminazione dell'arretrato.

L'attività del CDD è stata ulteriormente qualificata dalla scelta di notificare anche al Procuratore Generale e ai Procuratori della Repubblica, oltre alle decisioni rese in sede dibattimentale, anche le delibere di archiviazione e di applicazione dei richiami verbali disposti all'esito della fase istruttoria, in quanto anch'esse impugnabili, oltre che dall'incolpato e dagli Ordini forensi, anche dal Pubblico Ministero a tutela del pubblico interesse.

§§§ §§§ §§§



Ricordo, altresì, l'attività dei delegati distrettuali di Cassa Forense avv.ti Zucchi (anche membro del C.d.A. dell'Ente), Bagli, Cavarretta e Giubelli, sempre disponibili a supportare gli Ordini e gli iscritti nella gestione delle pratiche previdenziali.

§§§ §§§ §§§

I Consigli degli Ordini, oltre alle attività istituzionali, svolgono anche interventi di supporto materiale alla gestione della Giustizia (quali convenzioni per il supporto al personale degli uffici giudiziari, gestione delle difese d'ufficio, istruttoria delle richieste di accesso al gratuito patrocinio).

A fronte di tale disponibilità il Governo ha ignorato le fondate riserve espresse sull'oggettiva possibilità da parte degli ordini di praticare gli adempimenti previsti dal nuovo CODICE APPALTI in tema di procedure contrattuali. Adempimenti che comportano costi insostenibili per i bilanci degli Ordini (specialmente per quelli di piccole dimensioni), stante la necessità di dotarsi di personale già formato per tali specifiche procedure.

§§§ §§§ §§§

L'Emilia Romagna si conferma un luogo di continuo e proficuo dialogo tra Magistratura e Avvocatura, con riconoscimento di reciproca ed eguale dignità e nella comune convinzione che l'attuazione delle garanzie costituzionali per i cittadini non possa prescindere da questa collaborazione, con il necessario ausilio del personale amministrativo.

Tale confronto si sviluppa attraverso un rapporto costante, franco e leale tra i Capi degli Uffici Giudiziari e i Presidenti degli Ordini, sempre diretto alla sostanza dei tanti problemi che affliggono il Sistema Giustizia, ma nella comune consapevolezza che il metodo dialettico rappresenti il quotidiano strumento di lavoro.

Per questo esprimiamo vivo apprezzamento per la disponibilità dimostrata dai Presidenti della Corte d'Appello Dott. Oliviero Drigani (fino allo scorso mese di agosto) e ora Dott. Giuseppe De Rosa, dal Procuratore Generale Dott. Paolo Fortuna e dall'Avvocato Generale Dott. Ciro Cascone, nonché dagli altri magistrati che hanno partecipato ai vari Osservatori e gruppi di lavoro.



Questo comune impegno, con il prezioso apporto anche della Dirigenza delle varie Cancellerie, ha prodotto Protocolli e prassi virtuose idonei a interpretare e applicare gli aspetti più complessi delle riforme in atto, facilitando le attività processuale.

Poiché la Giustizia è un servizio pubblico essenziale, l'Avvocatura, non per se stessa ma per i diritti e gli interessi che rappresenta, chiede agli organi ministeriali di garantire il regolare funzionamento delle attività di cancelleria.

Sotto questo aspetto dobbiamo purtroppo denunciare l'estrema difficoltà operativa in cui versano alcuni Uffici Giudiziari con competenza distrettuale a causa di risalenti carenze di organico superiori al 50%, rispetto alle quali l'impegno e l'operosità dei Capi di quegli uffici spesso non è sufficiente: mi riferisco soprattutto al Tribunale di Sorveglianza e al Tribunale per i Minorenni. Con riguardo al quest'ultimo Ufficio esprimiamo apprezzamento per la sensibilità del Comune di Bologna che ha messo a disposizione l'immobile delle ex scuole "Besta" in zona Fiera per consentire il trasferimento provvisorio delle cancellerie e delle aule civili e così risolvendo una situazione di emergenza logistica dei locali di Via Del Pratello che si protrae da anni.

Rivolgiamo anche un appello al Ministero affinché l'importante progetto di rilocalizzazione nell'area "Staveco" di molti Uffici Giudiziari, fra i quali anche il Tribunale per i Minorenni e Sorveglianza, non subisca ritardi e i paventati tagli di finanziamento.

Come abbiamo detto e scritto più volte nel corso del 2024 e come ripetiamo ora alla presenza del rappresentante del Ministro della Giustizia e del Consigliere del C.S.M. Avv. Ernesto Carbone, la sede giudiziaria di Bologna per la tradizione e l'importanza che riveste nel tessuto socio economico del nostro Paese merita la dovuta attenzione da parte degli Enti preposti.

§§§ §§§ §§§

L'AVVOCATO IN COSTITUZIONE

L'Avvocatura – quale sentinella della democrazia - continuerà con fermezza e convinzione a svolgere la propria funzione a presidio della legalità, contro ogni deriva giustizialista e a garanzia del diritto di azione e difesa in giudizio previsto dall'art. 24 della Costituzione.



Sotto questo aspetto la missione dell'Avvocato è insostituibile ed essenziale alla stessa Magistratura, la cui attività giurisprudenziale sarebbe impensabile senza la difesa tecnica assicurata ai cittadini.

Per tale motivo ribadiamo che non si può prescindere dal pieno riconoscimento dell'Avvocatura nella Costituzione, con esplicito richiamo del ruolo del difensore nell'art. 111, dove ne è già sancita la condizione processuale di parità con l'accusa.

Come è stato autorevolmente affermato, fissare nella Carta Costituzionale tale principio significa allontanare il rischio di compressione dei diritti fondamentali, evitando che il diritto alla difesa possa essere considerato più un intralcio all'efficienza, che un valore irrinunciabile. Posto che - come ricordato da Stefano Rodotà – ***“i diritti non sono mai acquisiti una volta per tutte. Sono sempre insidiati e, pertanto, diventano, essi stessi, strumenti della lotta per i diritti”***.

Confidiamo che la Magistratura acquisisca la necessaria consapevolezza dell'importanza di questo “passaggio” perché se la preoccupazione affermata in questi stessi giorni è quella per cui *«Un pubblico ministero separato sarà un pubblico ministero più forte di come è oggi»*, allora l'Avvocato in Costituzione serve anche a bilanciare questo ipotizzato squilibrio.

§§§ §§§ §§§

Ricordo, altresì, che quest'anno l'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario coincide con la *“Giornata internazionale dell'avvocato in pericolo”*, istituita perché gli Avvocati sono i naturali difensori dei diritti umani e, in quanto tali, vengono identificati con i loro assistiti, subendo intimidazioni, arresti e condanne arbitrarie, per il solo fatto di esercitare la loro professione. Con l'occasione ricordiamo, quindi, tutti i colleghi che nel mondo hanno pagato con la vita il loro impegno.

§§§ §§§ §§§

Gli Avvocati italiani vivono un periodo di grandi difficoltà in quanto l'attrattività della professione forense, soprattutto sul piano economico, è in evidente calo (come dimostrato dagli annuali rapporti del CENSIS), con negative ripercussioni tanto sulle fasce giovani quanto, soprattutto, su quelle di media età.



Per questo motivo sollecitiamo, almeno, l'attuazione delle misure previste dalla legge di doveroso supporto alla professione forense, quali la tempestiva ed effettiva liquidazione dei compensi maturati per le difese d'ufficio e per le attività svolte in regime di gratuito patrocinio, oltre alla rigorosa dell'Equo Compenso, anche a garanzia della dignità e qualità della prestazione professionale.

E' pacifico, d'altro canto, che gli Avvocati devono costantemente migliorare la loro competenza e formazione professionale soprattutto nelle aree tematiche più interessate alle attuali trasformazioni della società e dell'economia e nell'innovazione tecnologica; senza mai trascurare la tutela dei diritti della persona, della famiglia, delle fasce deboli e vulnerabili.

§§§ §§§ §§§

LE RIFORME

E' questa una stagione di importanti riforme processuali e dell'Ordinamento Giudiziario. Partiamo da queste ultime per ragioni di stretta attualità.

Il principio inderogabile è che le riforme ordinamentali devono rispettare l'indipendenza di **Magistratura e Avvocatura**, sulla quale non si può scendere a compromessi.

§§§ §§§ §§§

I CONSIGLI GIUDIZIARI

Il decreto legislativo n. 44 del 2024, in attuazione alla precedente legge n. 71 del 2022 con delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario, ha introdotto significative innovazioni alle modalità di partecipazione dell'Avvocatura (e dell'Accademia) al "governo" dell'ordinamento giudiziario. Tali modifiche prevedono l'ampliamento delle prerogative dei componenti "non togati" nelle discussioni e deliberazioni dei Consigli Giudiziari sulle valutazioni di professionalità dei Magistrati, con possibilità del cd. voto "unitario", previa segnalazione dei Consigli degli Ordini competenti.

L'Avvocatura dell'Emilia Romagna è fermamente convinta che i Consigli Giudiziari rappresentino la massima sede di collaborazione e confronto tra Magistratura e Avvocatura e si sta preparando per svolgere con correttezza e scrupolo le nuove funzioni.



Si tratta di un compito delicato, che presuppone la conoscenza di un imponente corpo normativo e l'instaurazione di uno stretto collegamento informativo tra Consiglieri Giudiziari e Ordini forensi.

Un compito al quale i consiglieri “non togati” devono provvedere senza poter ovviamente usufruire di alcuno “sgravio” sui rispettivi impegni professionali. Infatti ancora una volta il legislatore, per l'esigenza di realizzare un compromesso (purtroppo al ribasso) tra le diverse posizioni espresse dalla politica (e dalla Magistratura associata), non si è curato degli aspetti pratici per garantire l'efficace applicazione della nuova normativa.

Ma tale impegno supplementare non spaventa gli Ordini che stanno già organizzandosi per supportare i Consiglieri nell'espletamento delle nuove funzioni.

Con riferimento al Consiglio Giudiziario del nostro Distretto, avevamo detto un paio di anni fa che la Magistratura non doveva avere alcun timore di aprire all'apporto dell'Avvocatura e al contributo di conoscenza che essa poteva apportare.

E pensiamo di essere stati buoni profeti, come dimostrato dall'unanime apprezzamento per la competenza dei Consiglieri Avv.ti Graziella Mingardi, Maurizio Ghinelli e Stefano Goldstaub, oltre alla Professoressa Chiara Alvisi, soprattutto nell'opera di adeguamento del Regolamento del Consiglio Giudiziario. Adeguamento inteso non come un recupero di potere di una categoria a discapito dell'altra, bensì come suggello della funzione paritaria dei componenti dell'organo.

Per questo li ringraziamo convintamente.

§§§ §§§ §§§

Il recente Disegno di legge governativo di riforma costituzionale dell'ordinamento giudiziario (definito impropriamente di “*separazione delle carriere*” tra Giudici e Pubblici Ministeri) prevede l'istituzione di due distinti Consigli Superiori per la Magistratura giudicante e requirente (entrambi presieduti dal Presidente della Repubblica), una diversa modalità di nomina dei componenti cd. “non togati” da parte del Parlamento (per un terzo) e dei magistrati giudicanti e requirenti secondo le procedure previste dalla legge (per due terzi), nonché l'attribuzione della giurisdizione disciplinare ad una “Alta Corte disciplinare”.



Siamo ben consapevoli della delicatezza del tema e anche della netta contrarietà che l'organo di rappresentanza sindacale della Magistratura ha espresso, paventando che la riforma possa determinare un indebolimento delle garanzie e dei diritti dei cittadini (quando non addirittura, cito testualmente, un *“sovertimento dell'assetto costituzionale dell'equilibrio tra i poteri dello Stato”*), mortificando la funzione di garanzia del Pubblico Ministero e ponendo così le premesse per il suo assoggettamento al potere esecutivo.

Non condividiamo né tale prospettazione e neppure - detto con rispetto pari alla chiarezza - il metodo che l'Associazione Nazionale Magistrati ha deciso di seguire per manifestare la propria opposizione, ricorrendo a slogan e formule che non trovano riscontro nella proposta di riforma.

E ci convince ancor meno (sempre attingendo dai documenti dell'ANM) la evocata necessità di una *«reazione davvero all'altezza delle aggressioni che, contro la Costituzione e i diritti dei cittadini, si vogliono portare con la riforma»*.

Ricordiamo, prima di tutto a noi stessi, che la Costituzione si difende molto bene da sola, grazie alla lungimiranza dei costituenti nel delineare il solido ed equilibrato impianto dell'art. 138 sulle revisioni della stessa.

Avvertiamo, invece, il pericolo che i toni utilizzati e il ricorso a inusuali forme di protesta (**anche quella odierna**) possano svilire l'essenza stessa del problema e sortire l'effetto contrario a quello voluto.

Proprio per evitare questo rischio, riteniamo necessario avviare un confronto serio sui contenuti, sia nella sede parlamentare (con il coinvolgimento degli operatori del diritto), sia nella società civile. Magari estendendo l'analisi al merito di recenti interventi di normazione secondaria già sensibilmente incidenti sull'assetto dell'organizzazione giudiziaria (cito, ad esempio, la recente circolare del CSM con radicale modifica della gestione delle Procure, che ha sollevato serie e motivate perplessità in molti commentatori e operatori).

Solo in tal modo sarà possibile avviare in modo corretto ed efficace la *mobilitazione culturale e la comunicazione all'opinione pubblica* auspicata dalla stessa ANM.

Nel merito della riforma riteniamo:



✓ che l'indipendenza del Pubblico Ministero dagli altri poteri debba restare intangibile e sancita dalla Costituzione (come previsto dal disegno di legge). E ciò nel rispetto delle peculiarità della nostro sistema giudiziario, pur consapevoli che in altri ordinamenti la separazione delle carriere non ha affatto contribuito ad allontanare il Pubblico Ministero dalla “cultura della giurisdizione”;

✓ che la realizzazione di due organi di autogoverno non rappresenti un *sovvertimento costituzionale*. Così come nessun sovvertimento si è verificato a seguito degli interventi normativi che nel recente passato hanno ridotto la possibilità di passaggio dei magistrati da una carriera all'altra.

Per quanto riguarda le regole di composizione e funzionamento degli organi di autogoverno (ivi compresa l'istituzione di una separata Alta Corte disciplinare) riteniamo necessaria una riflessione accurata. Sul punto l'ANM ha sostenuto che il disegno di legge intende ***trasformare la natura del CSM e la sua dimostrata attitudine ad attuare delicati bilanciamenti in materia di amministrazione della giustizia.***

L'impressione, viceversa, è che proprio questi *bilanciamenti* e la modalità con cui sono stati realizzati, rendano opportuna (o, quanto meno plausibile) una verifica.

Chiediamoci, al riguardo, se il legittimo e fondamentale apporto delle “correnti” della Magistratura al pluralismo culturale della giurisdizione, non abbia subito un significativo e percepibile scostamento rispetto alla loro origine (come molti operatori di diversa estrazione politica e culturale hanno denunciato).

Chiediamoci con indipendenza di giudizio – come se lo chiede l'opinione pubblica - se l'attuale operatività del CSM corrisponda o meno all'idea dei Costituenti nella formulazione dell'art. 104 e nella complessa ricerca di un equilibrio idoneo a valorizzare effettivamente la pluralità degli apporti di Parlamento, Magistratura, Avvocatura e Accademia: comunque nell'ottica di salvaguardare l'indipendenza della Magistratura.

§§§ §§§ §§§

IL PROCESSO CIVILE



La prima considerazione è che il processo civile non può essere piegato a logiche economiche e ridursi a un lusso per pochi, essendo, invece, la sede privilegiata per l'effettiva tutela dei diritti, soprattutto delle fasce sociali più deboli.

Sotto questo profilo l'Avvocatura manifesta la propria netta contrarietà anche alla recentissima normativa sulle modalità di pagamento del Contributo Unificato.

Subordinare il diritto di accesso al processo alla maggiore o minore capacità economica e a un adempimento fiscale comporta un'inaccettabile compressione dei diritti dei cittadini e mina il principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione.

Nel processo civile sono necessari interventi selettivamente idonei a ricercare maggiore efficienza, senza continui e "snervanti" interventi normativi sui riti.

La trattazione delle udienze civili impone il recupero dell'oralità quale principio fondamentale e antidoto alle possibili e incombenti distorsioni derivanti dall'uso dell'Intelligenza Artificiale.

La trattazione scritta o da remoto delle udienze deve essere riservata solo a quelle controversie compatibili con tale modalità.

In questo senso l'Avvocato deve restare il garante e l'interprete dell'umanesimo nel processo, consapevole e orgoglioso della propria imperfezione e della diversità di ciascuno rispetto all'altro.

L'Intelligenza Artificiale, infatti, sembra creare allettanti scorciatoie, ma ha un insuperabile difetto: non cambia idea, ripete pensieri che si sono moltiplicati.

Inevitabilmente tende a omologare il **PENSIERO UNICO**.

Pertanto solo il modello "collaborativo", basato sulla complementarità tra uomo e macchina e sul controllo dell'umano sull'algoritmo, può garantire i diritti fondamentali e i principi del giusto processo.

Perché la cultura giuridica non tramonterà e nessuna macchina potrà sostituire il ragionamento da sottoporre al contraddittorio.

§§ §§ §§

Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata al funzionamento degli Uffici dei Giudici di Pace, ampliandone e implementandone l'informatizzazione.



Né va sottovalutato il fondamentale contributo alla Giurisdizione fornito dai Magistrati Onorari (in gran parte Avvocati), investiti di competenze sempre più rilevanti. A loro va il nostro pubblico ringraziamento e il sostegno alle giuste rivendicazioni economiche e previdenziali; alle quali dovranno aggiungersi interventi di supporto formativo.

§§§ §§§ §§§

IL PROCESSO PENALE

Il processo penale, davanti a un giudice sempre “terzo”, deve essere “giusto” e di ragionevole durata, mantenendo al centro l'imputato (soprattutto se detenuto).

La presunzione di non colpevolezza, il diritto alla difesa e il principio di assistenza ai non abbienti rappresentano baluardi democratici di uno Stato di diritto.

Anche per chi non è cittadino o è immigrato.

Facciamo molta attenzione a pregiudicare il pieno diritto di difesa per tutti, confondendo la difesa dell'imputato dalla difesa del reato o sacrificando gradi di giudizio.

E per restare in tema ricordiamo che libertà e indipendenza della professione legale impongono il sacrale rispetto del rapporto tra Avvocato e cliente **e la totale protezione del diritto alla segretezza della corrispondenza.**

La giustizia penale, peraltro, ha necessità di riforme che vadano anche oltre quella del codice di rito, mettendo mano con incisività ed efficacia anche al codice sostanziale e procedendo a un'ampia e seria depenalizzazione.

Ci sono troppe norme penali molto spesso senza sanzioni realmente efficaci.

Infine è inderogabile la necessità di destinare immediatamente risorse all'informatizzazione, perché lo sviluppo tecnologico e informatico deve essere un servizio utile a facilitare e velocizzare le attività difensive: non un ostacolo o peggio una trappola.

L'attuazione del Processo Penale Telematico ci consegna, proprio in questi giorni, una situazione desolante e inaccettabile. E' assurdo imporre di caricare su una piattaforma gli atti di impugnazione quando ancora il “sistema” (cioè l'ordinamento, lo Stato) non è stato in grado di caricare su quella stessa piattaforma le sentenze da impugnare e gli atti prodromici, mettendoli a disposizione delle parti.



Il diritto di difesa deve sempre essere garantito e non può essere nelle mani di un portale tuttora carente e malfunzionante, che obbliga gli Avvocati a dedicare la gran parte del proprio tempo a risolvere problematiche di deposito anziché studiare atti e questioni giuridiche.

In questa situazione deve essere necessariamente mantenuta la facoltà di deposito cartaceo degli atti in udienza, fino a quando l'accesso all'applicativo per la gestione del processo penale telematico non sarà veramente funzionale e, soprattutto, coordinato con le scansioni temporali dettate dal Codice di Procedura Penale; senza imporre alle parti di caricare preventivamente su un portale malfunzionante ciò che il rito prevede sia depositato nelle diverse fasi dell'udienza.

§§§ §§§ §§§

Ulteriore preoccupazione viene dall'incontrollabile spettacolarizzazione mediatica della giustizia penale. L'onda impetuosa dei media ha di fatto deformando il processo, imponendo il suo «statuto» che ribalta i principi su cui si regge il giusto processo, mirando a compiacere un diffuso sentimento sociale verso la condanna sommaria.

L'Avvocatura, quindi, rifiuta fermamente la retorica colpevolista secondo cui conta l'accusa e non il processo, l'arresto e non la sentenza ed è decisa a difendere i principi garantisti sui quali si fonda la nostra Costituzione.

E garantismo significa anche avere a cuore le condizioni dei detenuti e preoccuparsi per le degradate condizioni di vita negli istituti penitenziari.

Noi Avvocati siamo contro i vetri oscurati, dietro i quali c'è qualcosa soltanto da immaginare. Siamo, invece, a favore dei vetri trasparenti dietro ai quali si vede tutto ciò che i cittadini hanno il diritto di vedere e non soltanto di immaginare.

Non possiamo, quindi, rimanere insensibili all'immagine del Santo Padre che ha aperto la Porta Santa del Giubileo anche a Rebibbia, portando la luce nel buio del carcere al termine di un anno terribile, che ha visto 90 detenuti togliersi la vita nei penitenziari italiani (mentre altri 9 suicidi si sono già consumati in questi primi giorni del 2025).

Né possiamo ignorare l'invito del Presidente della Repubblica, nel recente messaggio di fine anno alla Nazione, al rispetto della dignità di chi si



trova in carcere (per cui “*I detenuti devono potere respirare un’aria diversa da quella che li ha condotti alla illegalità e al crimine*”) e all’inderogabile osservanza dell’art. 27 della Costituzione, laddove stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Perché il carcere, con parole tratte dal Magistero del Cardinale Zuppi Non è un altro pianeta, ma l’altra faccia del nostro, quella che non vogliamo vedere, che speriamo resti buia, ma che rappresenta quello che siamo; dobbiamo conoscerla e illuminarla con attenzione e amore”.

I problemi li conosciamo bene: sovraffollamento (anche a causa di soggetti in condizioni incompatibili con il regime carcerario), strutture fatiscenti, carenza di personale della Polizia Penitenziaria e di adeguate attività di supporto al reinserimento nella società del condannato.

Auspichiamo, dunque, che lo Stato dedichi finalmente alla condizione carceraria l’attenzione che si impone, soprattutto in ordine all’adozione delle misure alternative.

§§§ §§§ §§§

In conclusione: le mura della nostra Costituzione sono solide, ma la “lotta per i diritti”, la difesa del giusto processo e della giurisdizione sono la vera sfida che chiama a raccolta tutti i giuristi e impone un impegno comune di Magistratura e Avvocatura. Senza divisioni e contrasti, perché l’obiettivo è quello di riconquistare la fiducia dei cittadini nella Giustizia.

A noi tutti, che formiamo la Comunità della Giurisdizione i migliori auguri per il compito che ci attende nel nuovo Anno Giudiziario.

U.R.C.O.F.E.R. - Unione Regionale dei Consigli degli Ordini Forensi dell’Emilia- Romagna

Il Presidente Avv. Mauro Cellarosi